

Terni

# Approvato dal Ministero il piano

Lecce

## Chiara denuncia del caos edilizio

Architetti e ingegneri definiscono la situazione drammatica - Manca un moderno P.R. - Le cooperative di case sollecitano l'attuazione della 167

Dal nostro corrispondente

LECCE, 23.

Si è svolta a Lecce, nella sede dell'Automobil Club, una interessantissima e affollata assemblea organizzata dall'Associazione Ingegneri e Architetti avente per titolo: «La situazione attuale dell'edilizia nella città di Lecce in relazione alla regolamentazione vigente e alla sua applicazione». Alla riunione hanno partecipato oltre agli architetti ed ingegneri del capoluogo e della provincia, numerosi parlamentari, tecnici e cittadini in genere.

La relazione, interessante e documentata, è stata svolta dal presidente dell'Associazione, architetto Orazio Antonaci.

Già era risaputo che la politica edilizia del Comune di Lecce si muove nel caos più completo e non riesce a districarsi nella giungla di norme e di regolamentazioni vecchie e nuove; ma le parole accorate di un tecnico professionalmente qualificato come Antonaci, hanno ulteriormente puntualizzato, e con estrema chiarezza, come la situazione sia drammatica e non più sostenibile.

«Lecce — ha detto l'oratore — ha una regolamentazione edilizia anacronistica perché vecchia di decenni. Abbiamo un Piano Regolatore che risale al 1934 ed un Regolamento Edilizio del 1928, entrambi già superati dalla realtà e che sono in stridente contrasto con la stessa legge urbanistica del 1942. Se si dovessero rispettare quei regolamenti, a Lecce non si potrebbe costruire in nessun posto».

E' seguita quindi una serrata denuncia delle responsabilità che gravano a carico delle varie Amministrazioni monarchiche e che si sono succedute al Comune di Lecce; tutte le proposte degli ingegneri presentate nel '55, nel '56 e poi in tutti gli anni per dare alla città un volto urbanisticamente rispondente alle reali necessità di sviluppo, sono state metodicamente ignorate. Si è così creato un caos anarchico e senza un indirizzo preciso, il che ha causato molto spesso un vero e proprio deturpamento del volto storico di questa città, che peraltro viene definita «la Firenze delle Puglie».

E' stata rifatta quindi la storia lunga e travagliata del Piano Regolatore approvato dall'architetto Calzani nel 1961, ma tuttavia disorganico e bloccato da oltre duecento opposizioni.

Tutto ciò è avvenuto proprio nel periodo di attuazione del piano, nel momento in cui, cioè, vi era estremo bisogno di strumenti aggiornati e validi per regolamentare in modo razionale ed armonico l'edilizia. Inoltre una decisione del Ministero dei Lavori Pubblici disponeva che Lecce avrebbe dovuto presentare il suo Piano Regolatore entro il 31 maggio 1960.

Ma tutto questo non è stato fatto, motivo per cui la situazione si è andata sempre più aggravando; anche la legge che fu adottata nell'ottobre del '62, non ha potuto trovare pratica attuazione perché ovviamente non poteva riferirsi al vecchio Piano Regolatore approvato nel 1961, né si poteva accogliere il suggerimento del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Bari che consigliava di appoggiarsi al Regolamento Edilizio del 1928, in quanto esso era già superato dai fatti.

Del resto lo stesso Provveditorato di Bari non ha che rendere più esplicita la situazione concedendo permessi di costruzione in deroga alle stesse norme del '28.

In definitiva la città è senza piano regolatore; e nei comuni vengono rilasciati e poi annullati o ridimensionati: centinaia di permessi bloccati; un quarto degli operai edili senza lavoro. Ma non basta: intere zone del centro storico stanno andando in rovina; i quartieri più antichi sono pericolanti e non lasceranno stando nessuno se venissero già da un momento all'altro.

In questa situazione l'assemblea dei presidenti delle cooperative stabilisce il suo rifiuto e il suo appoggio al piano regolatore, e si pronuncia per la sua attuazione, con la condizione che il finanziamento della stessa attuazione sia assicurato dal Comune di Lecce.

Lecce, città di 107 mila abitanti, è in una situazione di estremo pericolo. E' urgente che il Comune di Lecce, con l'aiuto degli enti competenti, si muova con decisione per risolvere questa situazione.

Eugenio Manca



LECCE — «Le giravolte», uno dei quartieri più antichi della città

## per la «167»

### Si è dimessa la Giunta alla Provincia di Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 23.

La Giunta di sinistra (PCI-PSIUP) dell'amministrazione provinciale si è dimessa in seguito ad una mozione di sfiducia presentata dalla DC e votata, oltre che dal gruppo democristiano (10 voti), anche da quelli del PSI (2), PSDI (1), PLI (1), MSI (1), PDUM (1). Hanno votato contro i gruppi del PCI (11), PSIUP (1) e indipendenti di sinistra (2).

Si tratta di un fatto assai grave in quanto la DC ha escluso in modo netto la prospettiva di una nuova maggioranza che vada dal PCI alla DC: anzi va precisato che un precedente voto di sfiducia socialista, nel quale le dimissioni della Giunta in carica si motivavano con la esigenza di aprire la via alla formazione di una giunta largamente rappresentativa di tutte le forze democratiche e antifasciste, senza discriminazione verso il PCI, non veniva votato dalla DC e dalle destre che si astenevano (PCI, PSIUP e indipendenti di sinistra votavano contro).

In questa situazione due sono le prospettive che si aprono: giunta di maggioranza composta da PCI, PSI, PSIUP e indipendenti di sinistra, o giunta minoritaria (PCI, PSIUP e indipendenti di sinistra), oppure il commissario. Una giunta di centro sinistra, infatti, non è possibile perché il PCI, PSIUP e PSDI contano complessivamente 13 seggi su 30.

F. C.

Dal nostro corrispondente

Terni, 23

Il piano per l'acquisizione di aree destinate all'edilizia economica e popolare votato dal Consiglio comunale di Terni, è stato approvato dal ministero del L.P. ed è in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Il Comune di Terni fu tra i primi d'Italia ad applicare la legge 167. Il Consiglio comunale votò il piano presentato con molta sollecitudine dalla giunta continuista e socialista Ben 400 ettari di suolo urbano sono compresi nel piano del dopoguerra comunale. Il ministro ha passato il piano stralciando dallo stesso soltanto il comprensorio di Collescipoli e Vocabolo Settecani che giacque nelle indicazioni fornite dal Comune, venendo ritenuto necessario per il fabbisogno del decennio avvenire.

Il ministro ha respinto inoltre le 23 opere di altri altrettanti proprietari di aree edificabili. Si tratta per lo più di imprenditori edili, grossi proprietari di aree, che si sono tenacemente opposti al piano del Comune, volto a sottrarre alle grinfie della speculazione edilizia un terreno destinato alla costruzione ordinaria e moderna di case.

Il decreto del ministro Mancini, emanato in data 20 febbraio, rappresenta il «piano ufficiale per un piano che riguarda l'acquisizione di aree per le zone: Cardeto, San Martino, San Giovanni, Cosma, Le Grazie, San Valentino, Cosma, Villaggio Matteotti, Campomielolo, Campitelli, Cesi, Piediluco, Papierno, Marmore e Collescipoli».

Terni, dopo una lunga lotta, dispone dunque di due strumenti essenziali per una programmazione volta a dare una casa a tutti secondo criteri razionali: il piano regolatore e il piano della 167. Manca ancora un terzo elemento decisivo: i finanziamenti per la costruzione delle case, per gli espropri, per l'urbanizzazione delle aree.

A Terni occorrono ben 14.000 vani, in una città che non ha ancora sanato la piaga di 18 bombardamenti e che ha avuto uno sviluppo tumultuoso negli ultimi anni. Ma tanto la Gescal quanto l'IACP non hanno fondi piani per la casa. Peraltro occorre che il Comune sia dotato di quei mezzi che consentono di urbanizzare e di espropriare le aree. Sono questi problemi che vanno rapidamente affrontati e risolti.

Alberto Provantini

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 23

L'ing. Salmoni del PRI è il nuovo sindaco di Ancona. Ci sono voluti tre mesi esatti ai partiti del centrosinistra per mettere in piedi la nuova amministrazione eletta ieri sera. Tre mesi di zuffe fra e nell'ombra dei partiti stessi e conquista della codiera analfabeta, è giunta a colpire uno degli angoli più suggestivi di questa zona. Da qualche mese, infatti, si sta costruendo a Cetara un enorme edificio a cinque piani, alle spalle di una antica torre normanna.

E' questo, sostengono, il danno che deriva alla bellezza panoramica del paesotto e a tutta la zona che perde una grossa fascia di riprovante verde. Se le voci corrispondono al vero, una cintura di cemento stringerà una parte del paese in una morsa di deturpanti edifici. Contro questa azione, il Consiglio comunale alle bellezze naturali del paese, che è un piccolo centro, ha presentato un'interpellanza al sindaco di Cetara, la maggior parte della popolazione. Due petizioni, corredate da decine di firme, sono state con pronuncia indirizzate al Ministero della P.I., all'Interno, alla Soprintendenza alle Antichità e al Prefetto di Salerno ed un primo indimento è stato fatto al sindaco di Cetara. Sono stati emanati decreti di sospensione, ma essi, purtroppo, non vengono rispettati. In questi giorni, infatti, si sono visti cittadini denunciare alle medesime autorità che l'im-

## La speculazione edilizia attacca la costa amalfitana



CETARA — Il paese deturpato dal palazzo di cinque piani

## Cetara deturpata da un palazzo

### Centro sinistra anche al Comune

Salmoni (PRI) nuovo sindaco di Ancona

Dalla nostra redazione

ANCONA, 23. Il nuovo sindaco di Ancona, l'ing. Salmoni del PRI, è stato eletto ieri sera. Il centro sinistra ha ottenuto la maggioranza assoluta nel Consiglio comunale. Il sindaco è stato eletto con 14 voti su 23. Il centro sinistra ha anche ottenuto la maggioranza assoluta nel Consiglio comunale. Il sindaco è stato eletto con 14 voti su 23.

Dal nostro corrispondente

La lunga mano della speculazione edilizia, che da anni è passata alla conquista della codiera amalfitana, è giunta a colpire uno degli angoli più suggestivi di questa zona. Da qualche mese, infatti, si sta costruendo a Cetara un enorme edificio a cinque piani, alle spalle di una antica torre normanna.

E' questo, sostengono, il danno che deriva alla bellezza panoramica del paesotto e a tutta la zona che perde una grossa fascia di riprovante verde. Se le voci corrispondono al vero, una cintura di cemento stringerà una parte del paese in una morsa di deturpanti edifici. Contro questa azione, il Consiglio comunale alle bellezze naturali del paese, che è un piccolo centro, ha presentato un'interpellanza al sindaco di Cetara, la maggior parte della popolazione. Due petizioni, corredate da decine di firme, sono state con pronuncia indirizzate al Ministero della P.I., all'Interno, alla Soprintendenza alle Antichità e al Prefetto di Salerno ed un primo indimento è stato fatto al sindaco di Cetara. Sono stati emanati decreti di sospensione, ma essi, purtroppo, non vengono rispettati. In questi giorni, infatti, si sono visti cittadini denunciare alle medesime autorità che l'im-

Tonino Masullo

Nella Basilicata

## Vanno a scuola con lo scaldino

L'onda di maltempo e di gelo ha creato un precario stato di disagio nelle scuole della Basilicata, nella maggior parte delle quali mancano stufe e termofoni. Non sono pochi infatti gli istituti — o le succursali — in cui, nonostante la temperatura sia scesa parecchi gradi sotto zero, le lezioni sono continuate senza che si sia provveduto al riscaldamento delle aule. Facciamo alcuni esempi.

A Colobraro circa trecento alunni delle scuole elementari hanno dovuto riscaldarsi in pieno inverno, in attesa di un sistema di riscaldamento dell'edificio, avendo l'attuale amministrazione democristiana, proprio con l'inizio delle nevicate, deliberato la sospensione delle lezioni. Sono questi i problemi che erodono questa che ancora continua, impedendo in tal modo l'uso di stufette elettriche. A turno i ragazzi e gli insegnanti si sono avvicendati per molti giorni intorno alle due stufe e hanno dovuto fare lezione passeggiando per i corridoi come ai tempi delle scuole peripatetiche. Situazione questa che ancora continua.

Per meglio fronteggiare il rigore del clima molti alunni si sono portati da casa il bruciere a carbonella e scerchie di legno. Cosa questa che si è verificata e si verifica in quasi tutti i Comuni A San Mauro Forte e in molti altri comuni, abbiamo potuto anche vedere ragazze che si portavano in classe la borsa dell'acqua calda per meglio fronteggiare i morsi del gelo. Ma sono molti gli studenti e gli alunni che in questi giorni di freddo hanno preferito restare a casa.

Situazioni di disagio, puntualmente, si sono verificate a Matera. La maggior parte delle scuole della città, come in numerosi altri comuni, sono ambaraccate in vecchi edifici, fatiscenti e freddi, in cui, inoltre, un gruppo di diseredati, i cosiddetti «fanciulli», sono rinchiusi in ambienti assolutamente inadatti alla vita di una scolaresca. Nell'istituto «Mazzini», la cui aula è molto alta, gli studenti si sono riscaldati gli ambienti con stufette elettriche di tre elementi. Risultato: per fare lezione tutti gli studenti, in tutte le aule, sono costretti a tenersi i cappotti addosso.

Contro questo stato di cose in numerose scuole gli studenti premono con scioperi e diffamazioni, chiedendo che il Comune non si sia avuto manifestazioni di protesta per la mancanza di riscaldamento. Ma le autorità scolastiche e gli amministratori comunali spesso fanno orecchio da mercante e si limitano a promettere.

D. Notarangelo

Dal nostro corrispondente

MATERA, 23.

L'onda di maltempo e di gelo ha creato un precario stato di disagio nelle scuole della Basilicata, nella maggior parte delle quali mancano stufe e termofoni. Non sono pochi infatti gli istituti — o le succursali — in cui, nonostante la temperatura sia scesa parecchi gradi sotto zero, le lezioni sono continuate senza che si sia provveduto al riscaldamento delle aule. Facciamo alcuni esempi.

A Colobraro circa trecento alunni delle scuole elementari hanno dovuto riscaldarsi in pieno inverno, in attesa di un sistema di riscaldamento dell'edificio, avendo l'attuale amministrazione democristiana, proprio con l'inizio delle nevicate, deliberato la sospensione delle lezioni. Sono questi i problemi che erodono questa che ancora continua, impedendo in tal modo l'uso di stufette elettriche. A turno i ragazzi e gli insegnanti si sono avvicendati per molti giorni intorno alle due stufe e hanno dovuto fare lezione passeggiando per i corridoi come ai tempi delle scuole peripatetiche. Situazione questa che ancora continua.

Per meglio fronteggiare il rigore del clima molti alunni si sono portati da casa il bruciere a carbonella e scerchie di legno. Cosa questa che si è verificata e si verifica in quasi tutti i Comuni A San Mauro Forte e in molti altri comuni, abbiamo potuto anche vedere ragazze che si portavano in classe la borsa dell'acqua calda per meglio fronteggiare i morsi del gelo. Ma sono molti gli studenti e gli alunni che in questi giorni di freddo hanno preferito restare a casa.

Situazioni di disagio, puntualmente, si sono verificate a Matera. La maggior parte delle scuole della città, come in numerosi altri comuni, sono ambaraccate in vecchi edifici, fatiscenti e freddi, in cui, inoltre, un gruppo di diseredati, i cosiddetti «fanciulli», sono rinchiusi in ambienti assolutamente inadatti alla vita di una scolaresca. Nell'istituto «Mazzini», la cui aula è molto alta, gli studenti si sono riscaldati gli ambienti con stufette elettriche di tre elementi. Risultato: per fare lezione tutti gli studenti, in tutte le aule, sono costretti a tenersi i cappotti addosso.

Contro questo stato di cose in numerose scuole gli studenti premono con scioperi e diffamazioni, chiedendo che il Comune non si sia avuto manifestazioni di protesta per la mancanza di riscaldamento. Ma le autorità scolastiche e gli amministratori comunali spesso fanno orecchio da mercante e si limitano a promettere.

D. Notarangelo

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23.

Una Serrastretta, un grosso centro del Nicastrese, costituito da 56 studenti provenienti dalle frazioni del Comune frequentano tutti la scuola media e sono a qualche mese fa taglieggiavano la sede con un autobus pagato dal patronato socialista. Or è più di un mese l'autobus ha sospeso le corse per mancanza di fondi. I ragazzi dopo un mese di attesa e di vacanza forzata (spesso un mese) hanno dovuto percorrere a piedi: più di 10 km al giorno) hanno ripreso le lezioni per la presenza di un contributo straordinario al patronato scolastico. Contributo questo che potrà bastare per un altro mese, al massimo sino ad aprile. Questo fatto ha suscitato enorme malcontento tra gli studenti e le loro famiglie ed una sottile situazione popolare e in alto in questi giorni per reclamare un giusto provvedimento.

A Nicastro invece, esiste un magistrato parificato Gli studenti per frequentare devono pagare una retta mensile. Retta che oggi non vogliono pagare, e giustamente, perché non è dentro il corpo insegnante. Da qui un provvedimento quan-

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23.

Una Serrastretta, un grosso centro del Nicastrese, costituito da 56 studenti provenienti dalle frazioni del Comune frequentano tutti la scuola media e sono a qualche mese fa taglieggiavano la sede con un autobus pagato dal patronato socialista. Or è più di un mese l'autobus ha sospeso le corse per mancanza di fondi. I ragazzi dopo un mese di attesa e di vacanza forzata (spesso un mese) hanno dovuto percorrere a piedi: più di 10 km al giorno) hanno ripreso le lezioni per la presenza di un contributo straordinario al patronato scolastico. Contributo questo che potrà bastare per un altro mese, al massimo sino ad aprile. Questo fatto ha suscitato enorme malcontento tra gli studenti e le loro famiglie ed una sottile situazione popolare e in alto in questi giorni per reclamare un giusto provvedimento.

A Nicastro invece, esiste un magistrato parificato Gli studenti per frequentare devono pagare una retta mensile. Retta che oggi non vogliono pagare, e giustamente, perché non è dentro il corpo insegnante. Da qui un provvedimento quan-

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23.

Una Serrastretta, un grosso centro del Nicastrese, costituito da 56 studenti provenienti dalle frazioni del Comune frequentano tutti la scuola media e sono a qualche mese fa taglieggiavano la sede con un autobus pagato dal patronato socialista. Or è più di un mese l'autobus ha sospeso le corse per mancanza di fondi. I ragazzi dopo un mese di attesa e di vacanza forzata (spesso un mese) hanno dovuto percorrere a piedi: più di 10 km al giorno) hanno ripreso le lezioni per la presenza di un contributo straordinario al patronato scolastico. Contributo questo che potrà bastare per un altro mese, al massimo sino ad aprile. Questo fatto ha suscitato enorme malcontento tra gli studenti e le loro famiglie ed una sottile situazione popolare e in alto in questi giorni per reclamare un giusto provvedimento.

A Nicastro invece, esiste un magistrato parificato Gli studenti per frequentare devono pagare una retta mensile. Retta che oggi non vogliono pagare, e giustamente, perché non è dentro il corpo insegnante. Da qui un provvedimento quan-

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23.

Una Serrastretta, un grosso centro del Nicastrese, costituito da 56 studenti provenienti dalle frazioni del Comune frequentano tutti la scuola media e sono a qualche mese fa taglieggiavano la sede con un autobus pagato dal patronato socialista. Or è più di un mese l'autobus ha sospeso le corse per mancanza di fondi. I ragazzi dopo un mese di attesa e di vacanza forzata (spesso un mese) hanno dovuto percorrere a piedi: più di 10 km al giorno) hanno ripreso le lezioni per la presenza di un contributo straordinario al patronato scolastico. Contributo questo che potrà bastare per un altro mese, al massimo sino ad aprile. Questo fatto ha suscitato enorme malcontento tra gli studenti e le loro famiglie ed una sottile situazione popolare e in alto in questi giorni per reclamare un giusto provvedimento.

A Nicastro invece, esiste un magistrato parificato Gli studenti per frequentare devono pagare una retta mensile. Retta che oggi non vogliono pagare, e giustamente, perché non è dentro il corpo insegnante. Da qui un provvedimento quan-

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23.

Una Serrastretta, un grosso centro del Nicastrese, costituito da 56 studenti provenienti dalle frazioni del Comune frequentano tutti la scuola media e sono a qualche mese fa taglieggiavano la sede con un autobus pagato dal patronato socialista. Or è più di un mese l'autobus ha sospeso le corse per mancanza di fondi. I ragazzi dopo un mese di attesa e di vacanza forzata (spesso un mese) hanno dovuto percorrere a piedi: più di 10 km al giorno) hanno ripreso le lezioni per la presenza di un contributo straordinario al patronato scolastico. Contributo questo che potrà bastare per un altro mese, al massimo sino ad aprile. Questo fatto ha suscitato enorme malcontento tra gli studenti e le loro famiglie ed una sottile situazione popolare e in alto in questi giorni per reclamare un giusto provvedimento.

A Nicastro invece, esiste un magistrato parificato Gli studenti per frequentare devono pagare una retta mensile. Retta che oggi non vogliono pagare, e giustamente, perché non è dentro il corpo insegnante. Da qui un provvedimento quan-

## Piombino: dibattito tra operai e parlamentari

### L'azione per lo Statuto dei diritti dei lavoratori, per la piena occupazione, i salari, le abitazioni — Impegno a rafforzare i legami tra battaglia parlamentare e lotte operaie e popolari

PIOMBINO, 23. Interessante, vivace, questo incontro tra parlamentari comunisti e operai piombinesi tenutosi nella sala del Circolo «Proletaria». Tema proposto al dibattito è stato quello della lotta nelle fabbriche e nel Paese per lo Statuto dei diritti dei lavoratori. La sala era affollata, presente la parte più attiva del partito, operai e studenti, un folto gruppo di operai dell'acciaieria Italsider, pensionati.

Ha introdotto il compagno Tonogni: «Abbiamo rifiutato — noi parlamentari comunisti — l'idea di uno Statuto di principi generici, del resto già fissati dalla Costituzione: vogliamo che si giunga ad un gruppo di Commissioni legislative che rappresentino un fatto reale di attuazione costituzionale».

Gli avere illustrato le varie parti di questa battaglia (addestramento professionale, collocamento, giusta causa nei licenziamenti, riconoscimento del diritto di sciopero, difesa della personalità, difesa della autonomia del lavoratore nel luogo di lavoro, difesa contro il processo di assunzione) Tonogni ha detto: «Non si tratta solo di colpire e provare il dispendio, occorre evitare che si giunga a qualche miglioramento che in realtà salva la linea di subordinazione».

Gli intervenuti hanno posto problemi e domande. Merati ha chiesto se si pone per gli edili la «giusta causa» nei licenziamenti: «I comunisti hanno il problema dei rapporti tra elettori e Parlamento, specie in relazione alla lotta per una nuova funzione delle aziende a partecipazione statale. In

## Un lavoratore su tre rimane infortunato

### Impressionanti dati forniti dall'ENPI

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 23. Ogni anno a La Spezia nel settore industriale un lavoratore su tre rimane infortunato. Questo dato impressionante testimonia da una parte il verificarsi di un fenomeno di carattere nazionale e da un'altra l'inadeguatezza delle misure anti-infortunistiche e slancio verso un «scontro» promosso dalla direzione provinciale dell'ENPI svoltosi nel salotto della Camera di Commercio.

Nel 1964 a La Spezia su circa 22 mila addetti all'industria si ebbero 6.633 infortuni sul lavoro di cui 233 mortali. L'anno scorso, invece, con il contributo di questi infortuni furono 7.495 di cui 222 mortali. Nel 1962 gli infortuni mortali furono 18 ma complessivamente gli infortuni dominanti salirono a 7.592 questa cifra è aumentata ancora nel '63 fino a raggiungere la punta di 8.302 infortunati con un aumento percentuale rispetto al 1960 di circa il 30 per cento. Su mille addetti all'industria alla Spezia nel 1963 si sono avuti 319 infortuni contro i 230 della Liguria e

La Spezia

La relazione introduttiva è stata svolta dal direttore dell'ENPI della provincia, dottor Corrado Cutrufo, cui hanno fatto seguito le relazioni dell'ingegner capo della sede ENPI di Genova e del dottor Michele Lorenzoni del centro di psicologia del lavoro.

Al termine è stato preso l'impegno di ripetere nel futuro questi incontri, ma riteniamo che data la drammaticità delle condizioni in cui si svolge il lavoro nella provincia, il continuo aumento degli infortuni e delle malattie professionali sia urgente la convocazione di un convegno promiscuo sulla infortunistica con la partecipazione degli Enti locali e dei rappresentanti dei lavoratori.

L. S.

La Spezia